

Quando le scimmie faranno un convegno, allora Singer avrà ragione

PER ADRIANO PESSINA "SOLTANTO SVELANDO LE BASI DEL SUO PENSIERO POTREMO DI NUOVO OPPORCI ALLE SUE TESTI"

Adriano Pessina

Al di là dell'indignazione che suscitano le tesi di Peter Singer a proposito della sua difesa e promozione dell'aborto volontario, dell'eutanasia e dell'eugenetica liberali, cioè di prassi esercitate in nome di un presunto diritto delle singole persone sulle presunte non-persone umane (esseri umani allo stadio embrionale, fetale, neonatale, malati, esseri umani in coma e non più in grado di intendere e volere), bisognerebbe prendere sul serio le basi del suo ragionamento. Soltanto, infatti, smascherando i sofismi di Singer potremo di nuovo opporci alle sue tesi e domandarci come mai rivesta un ruolo così importante in una università. Singer accusa coloro che difendono il valore (o meglio la dignità, cioè un valore non commensurabile) dell'uomo soltanto sulla base della sua appartenenza alla specie *Homo sapiens* (cioè alla famiglia umana) di essere specisti, cioè di compiere una discriminazione ingiusta, come quella perpetrata nei confronti delle donne (sessismo) o dei neri (razzismo). L'accusa è viziata da una premessa falsa: mentre la discriminazione razzista e sessista è ingiusta perché gli esseri umani sono uguali e le differenze di sesso e razza (nozione di per sé discutibile) sono interne alla specie umana, la discriminazione tra uomini e animali è giusta e legittima

perché uomini e animali differiscono proprio per specie. Solo quando Singer dimostrerà che non c'è differenza tra un animale e un uomo potrà dire che è ingiusta la distinzione specista. Ma Singer fa un'altra mossa teorica e introduce la nozione di persona per tentare di annullare la differenza tra le specie, tra uomo e animale. Ora, chi sarebbe la persona? A ben vedere nessuno, perché per Singer persona indica soltanto delle qualità (autocoscienza, memoria, intelligenza, capacità di sentire dolore, ecc. ecc.) che si manifestano in certe fasi della vita (di solito quella adulta e sana) dei viventi. Perciò Singer attribuisce anche agli animali (o almeno ad alcuni, come le scimmie) il carattere di persona, annullando però molte differenze. Infatti, mentre l'essere umano persona è in grado di riconoscere altre persone umane e può anche attribuire agli animali dei diritti e difenderne il valore, non c'è nessun animale persona che sia in grado di attuare un riconoscimento delle altre persone animali e sappia riconoscere non dico i diritti degli uomini persona, ma magari i diritti di qualche altra specie. Quando le scimmie faranno un convegno per stabilire che sono persone come noi, potremo ricrederci: finora è Singer che si sfor-

za di annullare le differenze, senza domandarsi se le scimmie siano veramente d'accordo nell'essere paragonate ad un animale come l'uomo che riesce a compiere delle radicali discriminazioni nei confronti dei propri figli e dei propri malati.

Ma esiste un'altra serie di sofismi che bisogna denunciare. Per convincere che davvero gli animali possono essere più coscienti dell'essere umano, Singer compie sempre dei paragoni scorretti: mette a confronto un neonato della specie *homo sapiens* con una scimmia adulta, oppure paragona l'autonomia e la capacità di orientamento nell'ambiente di un adulto sano di scimmia con un bambino o un adulto malato della specie *homo sapiens*. Se davvero avesse senso il paragone dovrebbe essere sempre fatto sullo stesso piano, cioè tra un neonato umano e un cucciolo animale, tra un adulto sano di animale e un adulto sano della specie *homo sapiens*, tra un uomo malato e un animale malato. Certo risulta quasi paradossale che si debbano difendere differenze evidenti, ma a quanto pare l'uomo è l'unico animale capace di denigrare se stesso quando gli serve per far valere i diritti della forza e dimenticare i doveri della ragione. Quanto alla nozione di persona, in Singer, è svuotata di qualsiasi consistenza, in quanto alla fine indica soltanto la fase della vita adulta: perciò si diventa

persone e si cessa di essere persone a intermittenza, per condizioni di sviluppo (embrioni, feti neonati), per condizioni di salute (perdita di coscienza, vecchiaia, disabilità mentali). Singer tende poi a confondere la personalità, che è la manifestazione della natura personale di un uomo, con la persona. Persone umane lo siamo per stoffa, per natura, per condizione ontologica e biologica: questa nostra stoffa possiamo manifestarla in modo più o meno adeguato, possiamo più o meno perdere alcune qualità, ma le qualità restano sempre qualità di qualcuno e questo qualcuno è riconoscibile nella categoria dell'essere figlio della nostra umanità.

I sofismi di Singer non fondano le sue conclusioni nel campo dell'aborto volontario, dell'eugenetica, dell'eutanasia: sono solo la copertura del potere umano di alcuni adulti su quanti non hanno il potere di difendere la loro vita, le loro ragioni, la loro dignità. Le tesi etiche di Singer sono inconsistenti, ma avallano pratiche di discriminazione ingiusta tra gli uomini ed esiste il dovere di confutare le prime sul piano degli argomenti e di combattere e ostacolare le seconde sul piano delle leggi e delle pratiche virtuose di una società umana degna di questo nome.